

Commento Accordo Mandelli - 1968

Per comprendere concretamente il contributo che il modello operaio italiano può dare alle pratiche attuali di prevenzione della salute e della sicurezza sul lavoro, ho scelto un esempio semplice e però molto significativo.

Si tratta del primo accordo firmato a Torino con una media acciaieria nel 1968 (prima della grande esplosione di lotte sulla condizione di lavoro) e dell'analisi e valutazione dei rischi che subito dopo l'accordo hanno fatto i lavoratori con i rappresentanti di reparto e che sono stati discussi in un convegno con tutti i lavoratori e con gli esperti sindacali.

Confrontare questi due documenti con altri analoghi risultato delle pratiche attuali, ci permette di capire le differenze sostanziali.

1)

L'accordo (vedi il testo di presentazione: http://www.sistemaambiente.net/Materiali/IT/Sindacale/Accordo_Mandelli_1968.pdf) si basa sugli elementi essenziali del **modello di prevenzione**:

- Individuazione di ogni rischio per ogni posto di lavoro (**gruppo omogeneo**), con una priorità della silicosi;
- I registri: dei **dati ambientali** e dei **dati biostatistici** (epidemiologici), cioè Il controllo delle possibili **cause** e dei possibili **effetti** di danno alla salute;
- Il riferimento al **MAC** (massimo accettabile di concentrazione);
- Il controllo individuale della cartella clinica personale e l'istituzione di un **Libretto personale sanitario e di rischio**.
- I **criteri per la eliminazione del rischio**: isolamento dei posti di lavoro a rischio, la depurazione ambientale per ridurre la concentrazione di silice, l'utilizzo di maschere appropriate e sopportabili dove la concentrazione è superiore al MAC.
- Il **delegato di reparto**, come intermediario per conoscere i dati ambientali e contrattare le soluzioni con l'azienda.

Il modello di prevenzione ha fornito gli **strumenti utili alla non delega**, cioè al confronto diretto tra i lavoratori interessati e i tecnici (il medico e i responsabili aziendali).

2)

Il **documento di analisi e valutazione dei rischi** elaborato dai delegati di reparto con i lavoratori (vedi il testo:

http://www.sistemaambiente.net/Materiali/IT/Sindacale/Convegno_operai_Mandelli_febbraio_1969.pdf

) segue il metodo del modello operaio:

- l'individuazione e il coinvolgimento del **gruppo omogeneo**, cioè del gruppo di lavoratori che partecipano alla stessa organizzazione del lavoro e condividono gli stessi rischi e quotidianamente ne valutano gli effetti (come disturbi prima ancora che come patologie)
- l'analisi attraverso i **quattro gruppi di fattori**, che comprende tutti i rischi secondo così come vengono percepiti come fattore di disturbo alla salute che opera durante il lavoro;

il modello è in grado di restituire una **visione unitaria della condizione di lavoro** e della salute della persona, i rischi, pur nella loro specificità, sono tra loro relazionati (per es. la fatica, il calore e la polvere assorbita dalla ventilazione polmonare). L'analisi e la valutazione del posto di lavoro quindi non solo è molto analitica ma contiene gli elementi per trovare le soluzioni organizzative e tecnologiche.

- Il **giudizio del gruppo** omogeneo che sulla base della propria esperienza collettiva propone le possibili correzioni tecnologiche e delle procedure di lavoro.

3)

È importante anche la **continuità** con cui l'accordo è stato gestito, con fasi successive di **contrattazione**, anche con una **fase giudiziaria** in cui il sindacato è stato riconosciuto parte civile, con adeguamenti e miglioramenti successivi, fino ad una trasformazione importante degli impianti a maggior rischio.

L'accordo non ha di per sé risolto i problemi, è stato invece lo strumento per proseguire il confronto con l'azienda sull'obiettivo della difesa della salute, non senza contraddizioni tra i lavoratori (tra paghe di posto e prevenzione).